



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

**PTPCT
2025-2027**

Componente del Modello Organizzativo e di Gestione adottato ai sensi del D.lgs. n. 231/2001

Sommario

1. INTRODUZIONE.....	1
2. IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO	1
3. SOGGETTI COINVOLTI NELL’ATTUAZIONE DEL PIANO	1
PARTE PRIMA- PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	3
4. GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE.....	3
5. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO	3
5.1 Analisi del contesto esterno	3
5.2 Analisi del contesto interno	4
6. MAPPATURA DEI PROCESSI.....	5
7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	6
8. TRATTAMENTO DEL RISCHIO	9
MISURE GENERALI.....	9
MISURE SPECIALI.....	13
9. SISTEMA SANZIONATORIO	16
9.1 Sanzioni per il personale dipendente.....	16
9.2 Sanzioni per fornitori, consulenti e terzi.....	16
9.3 Applicazione delle sanzioni e controllo.....	16
10. PROGRAMMAZIONE FUTURA.....	17
PARTE SECONDA - LA TRASPARENZA	18
Appendice 1 – Il contesto normativo di riferimento e definizioni di corruzione e trasparenza.....	20

1. INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) per il triennio 2025-2027, adottato da CIS S.p.A. ai sensi dell'art. 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*. Il Piano integra anche le indicazioni organizzative per il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dal D.Lgs. 33/2013 relativo al *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.

Il presente Piano aggiorna e sostituisce il PTCPT 2024-2026, garantendo continuità con le misure già adottate e recependo le novità introdotte dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2023, adottato con delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023.

Particolare attenzione è stata posta all'adeguamento del Piano alle specificità di CIS S.p.A., società a partecipazione pubblica con un organico ridotto a due dipendenti, operante nel settore della gestione del termovalorizzatore.

CIS ha adottato il proprio Modello di Organizzazione e Gestione (MOG) ai sensi del D.Lgs. 231/2001, da ultimo aggiornato in data 31/03/2022. In conformità a quanto disposto dall'art. 1, comma 2-bis, della Legge 190/2012, il presente Piano costituisce parte integrante del MOG, rafforzando le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza.

L'elaborazione del presente documento è stata curata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) della Società, in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza (OdV).

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è l'ing. Verdiana Giovinazzo, contattabile al seguente indirizzo: v.giovinazzo@cis-spa.it.

Per quanto riguarda il contesto normativo di riferimento e le definizioni di “corruzione” e “trasparenza” agli effetti della Legge n. 190/2012, in aderenza agli Orientamenti ANAC del 3 febbraio 2022, si rinvia all'Appendice 1 delle Disposizioni finali del presente Piano.

Alla luce della ridotta dimensione della Società e della necessità di garantire un adeguato livello di controllo sulle misure anticorruzione, il presente Piano pone particolare attenzione all'efficienza del sistema di monitoraggio. L'obiettivo per il triennio 2025-2027 è quello di consolidare un sistema di controllo proporzionato alla struttura di CIS, migliorando la tracciabilità dei processi e l'efficacia degli strumenti di verifica interna, senza introdurre oneri burocratici eccessivi.

2. IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO

Il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è stato redatto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) in collaborazione con l'Organismo di Vigilanza (OdV).

L'aggiornamento del Piano è avvenuto attraverso un processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi, con il coinvolgimento di tutto il personale di CIS. Dopo un confronto con il vertice aziendale e i dipendenti, il RPCT ha aggiornato la versione precedente del PTPCT.

Una volta adottate, le misure anticorruzione vengono pubblicate sia internamente che sul sito web istituzionale nella sezione “Società Trasparente”, insieme ai piani degli anni precedenti, come previsto dalla Determinazione ANAC n. 1064/2019.

Il RPCT monitora annualmente l'attuazione delle misure del Piano e, ai sensi dell'art. 1, comma 14, Legge 190/2012, redige una relazione annuale sui risultati ottenuti. Inoltre, ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. a), della Legge 190/2012, verifica l'efficacia del Piano, proponendone modifiche in caso di violazioni significative o di cambiamenti nell'organizzazione o nell'attività della società.

3. SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE DEL PIANO

L'attuazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza coinvolge i seguenti soggetti:

- **Amministratore Unico**, responsabile della definizione degli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e dell'adozione del Piano e delle sue successive modifiche;
 - **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**, incaricato della predisposizione, dell'aggiornamento e del monitoraggio del Piano, nonché della vigilanza sulla sua attuazione e sull'efficacia delle misure previste;
 - **Organismo di Vigilanza (OdV)**, che collabora con il RPCT e l'Amministratore Unico nella verifica dell'efficacia del Piano e nell'individuazione di eventuali criticità;
 - **Dipendenti e collaboratori**, chiamati a rispettare le misure di prevenzione della corruzione, a segnalare eventuali situazioni di rischio e a contribuire all'attuazione del Piano.
- Le misure adottate dalla Società sono rese pubbliche e accessibili tramite la sezione "Società Trasparente" del sito web aziendale.

PARTE PRIMA- PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

4. GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Il presente PTPCT è stato aggiornato tenendo conto dell'attuale organizzazione aziendale e dell'attività concretamente svolta dalla Società.

La gestione del rischio, coerentemente con le indicazioni diramate dall'ANAC, e in continuità rispetto all'attività sinora svolta dalla Società, ha ripercorso - in un'ottica di aggiornamento - le fasi di seguito riepilogate.

1. **analisi del contesto:** contesto esterno e contesto interno;
2. **mappatura dei processi:** individuazioni delle attività/processi a rischio corruzione;
3. **valutazione del rischio:** identificazione, analisi e ponderazione del rischio;
4. **trattamento del rischio:** identificazione e programmazione delle misure.

5. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

È bene specificare che:

- il **contesto esterno** è relativo alle caratteristiche dell'ambiente nel quale la Società svolge le proprie attività istituzionali, con riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio;
- il **contesto interno** è relativo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa dell'Azienda, e conduce alla mappatura dei processi aziendali.

5.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno mira ad evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente in cui opera CIS possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con gli stakeholder esterni.

Dal punto di vista dei fenomeni di criminalità relativamente alla Regione Toscana e, in particolare, alla Provincia di Pistoia, si rinvia al "VI Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana", relativo all'anno 2021, elaborata dalla Scuola Normale Superiore di Pisa e commissionato dalla Regione Toscana) non ancora aggiornato: https://www.regione.toscana.it/documents/10180/43019728/Rapporto%20CRIM2021_Unito.pdf/805ca34f-c070-7196-663f-cb1dc99f5fb6

Nel Rapporto si evidenzia che "Nella sua relazione annuale per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, il Procuratore generale presso la corte d'appello di Firenze ha fornito alcuni dati di inquadramento statistico del fenomeno a livello regionale. Riguardo ai delitti contro la pubblica amministrazione le iscrizioni sono leggermente diminuite rispetto all'anno precedente, da 3777 nel 2020 a 3659 nel 2021 (-3%). Nel dettaglio delle singole figure di reato, sono stati iscritti a registro 106 procedimenti per peculato rispetto ai 175 dell'anno precedente (-39%), mentre salgono i casi relativi al reato di concussione (17 rispetto a 14, +24%). I reati di corruzione restano sostanzialmente stabili, nelle diverse fattispecie".

Nel Rapporto, i dati sono riassunti nella Tabella che segue:

	2020	2021	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Art. 318- corruzione per esercizio della funzione	11	13	+2	+18%
Art. 319 – corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio	34	24	-10	-29%
Art. 319-ter- corruzione in atti giudiziari	0	1	+1	/
Art. 320-corrruzione di incaricato di pubblico servizio	1	1	-	-

Art. 321–pene per il corruttore	12	16	+4	+33%
Art. 322–istigazione alla corruzione	11	12	+1	+9%
Art. 322bis	1	0	-1	-100%
Totale	70	67	-3	-4%
<i>Fonte: elaborazione dell'autore di Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022 della Procura della Repubblica</i>				

Sempre dal rapporto emerge che la Toscana, è sotto la media nazionale dei reati di corruzione. Inoltre, si deve far riferimento al “Rapporto 2023 su illegalità e criminalità organizzata nell’economia della Toscana”, elaborato da IRPET presentato dalla regione Toscana il 4 aprile 2024, scaricabile al seguente link: <https://www.regione.toscana.it/documents/10180/23864036/Rapporto%20illegalit%C3%A0%20criminalit%C3%A0%20organizzata%202023%20x%20web.pdf/9e292582-e448-66ab-c8f6-1f486b860b77>.

In base a tale rapporto l’economia non osservata in Toscana ammonta a circa 1,3 miliardi di euro, pari all’11,7% del PIL regionale, in linea con la media nazionale. Di questi, 1,2 miliardi sono attribuibili ad attività illegali e 10,1 miliardi all’economia sommersa e all’evasione fiscale. Il fenomeno dell’illegalità si adatta alle evoluzioni del contesto sociale, assumendo sempre più le caratteristiche di attività economica piuttosto che di controllo del territorio. Il rapporto evidenzia che la Toscana non presenta un radicamento organizzativo delle mafie paragonabile a quello di altre regioni italiane. Tuttavia, esiste una "variante toscana" dei fenomeni mafiosi che si manifesta in modalità diverse, rendendo più difficile la loro individuazione e contrasto. Le organizzazioni criminali tendono a infiltrarsi nel tessuto economico-legale, sfruttando le vulnerabilità del sistema produttivo locale.

Al 31 dicembre 2023, a livello nazionale, si registrano 10.260 detenuti per reati contro la Pubblica Amministrazione, di cui 269 donne e 9.991 uomini. Questi dati indicano una presenza significativa di tali reati nel panorama criminale italiano.

Nonostante la Toscana non evidenzia un radicamento mafioso paragonabile ad altre regioni, la presenza di attività illegali e fenomeni corruttivi richiede una costante attenzione. Le caratteristiche del contesto esterno, con particolare riferimento alle dinamiche economiche e sociali, possono influenzare il rischio di corruzione all’interno di CIS. Pertanto, è fondamentale mantenere elevati standard di vigilanza e adottare misure preventive adeguate per mitigare tali rischi.

I principali stakeholder esterni con cui la Società interagisce includono:

1. i soci pubblici;
2. le Autorità preposte ed Enti di controllo (per esempio: NAS, ASL, Guardia di Finanza, ARPAT, ANAC, ATO Toscana Centro);
3. i fornitori di beni servizi e opere;
4. il gestore dell’impianto di termovalorizzazione.

Le relazioni con questi soggetti sono regolamentate da strumenti normativi e procedurali che contribuiscono a mitigare il rischio corruttivo. Tuttavia, è essenziale continuare a monitorare e rafforzare tali rapporti per prevenire possibili fenomeni corruttivi.

Rispetto all’ultimo Piano (2024-2026) non si segnalano particolari modifiche del contesto esterno. Anche il “Rapporto 2023 su illegalità e criminalità organizzata nell’economia della Toscana”, elaborato da IRPET, ha confermato quanto già indicato nel precedente Piano, e quindi nel complesso il contesto esterno presenta ancora, come visto, un rischio corruttivo basso.

5.2 Analisi del contesto interno

CIS S.p.A. è una società a capitale interamente pubblico, di proprietà dei Comuni di Agliana, Montale e Quarrata.

L'attività principale della società è la gestione dell'impianto di termovalorizzazione la cui conduzione è attualmente affidata, dopo gara pubblica espletata nel 2024, alla società Hera Ambiente S.p.A. CIS S.p.A. mantiene le funzioni di controllo e vigilanza del rispetto delle condizioni contrattuali da parte del gestore.

Dimensione e Struttura Organizzativa

CIS S.p.A. è una società di piccole dimensioni, caratterizzata da una struttura estremamente snella. Dal 2025 la società dispone di soli 2 dipendenti:

- **1 responsabile tecnico**, che gestisce i rapporti con il gestore dell'impianto, svolge attività di vigilanza sulla conduzione dell'impianto e gestisce gli adempimenti cui la società è soggetta;
- **1 responsabile dell'ufficio amministrazione, segreteria e acquisti**, che si occupa della gestione finanziaria, della pianificazione degli incassi e pagamenti, nonché delle attività di segreteria e supporto amministrativo.

Nell'organico della Società non vi sono dirigenti.

Assetto di Governance e Controlli

L'organo amministrativo della Società è monocratico, essendo la rappresentanza aziendale affidata ad un Amministratore Unico, nominato dall'Assemblea dei soci, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 11 del D.Lgs. n. 175/2016. L'amministratore Unico provvede all'amministrazione ordinaria e straordinaria e alla gestione della Società.

Gli organi per i controlli diffusi sono i seguenti:

- Collegio sindacale
- Revisore Unico
- Organismo di Vigilanza (OdV)
- Organismo indipendente di valutazione (OIV)

L'esistenza di una pluralità di organi di controllo rappresenta un'ulteriore garanzia di trasparenza nella gestione della società, contribuendo alla prevenzione di eventuali fenomeni corruttivi.

Rischio Corruttivo e Specificità del Settore

Non si registrano in assoluto episodi o fatti corruttivi all'interno di CIS S.p.A. Tuttavia, si sottolinea la delicatezza del settore rifiuti, nel quale la Società opera.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha più volte evidenziato l'importanza di un'attenta gestione delle attività di controllo e affidamento dei servizi in questo settore, data la sua potenziale esposizione a fenomeni corruttivi e illeciti.

Per questo motivo CIS S.p.A., ha adottato misure specifiche volte a mitigare il rischio corruzione, con particolare riferimento all'attività di gestione del termovalorizzatore. Tali misure saranno illustrate nei successivi capitoli del presente Piano.

6. MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi permette di individuare e rappresentare le attività della Società per fornire un perimetro di riferimento funzionale per la successiva analisi e valutazione dei rischi corruttivi.

La mappatura conduce alla conferma delle aree già individuate nelle precedenti valutazioni, che, in considerazione delle attività a queste riconducibili, risultano, in varia misura, esposte a rischi corruttivi. La revisione di questa sezione ha confermato le principali aree di rischio già individuate, apportando alcune semplificazioni nella classificazione e descrizione delle attività.

Area di rischio	Processi
Acquisizione e gestione del personale	1. Definizione del fabbisogno del personale
	2. Reclutamento del personale
	3. Valutazione e scelta dei candidati

	4. Stipula del contratto
	5. Gestione delle presenze
	6. Valutazione individuale del personale e attribuzione di premi
	7. Progressioni di carriera
Affidamento lavori, servizi e forniture	1. Programmazione
	2. Predisposizione e gestione gare
	3. Verifica aggiudicazione e stipula del contratto
	4. Monitoraggio forniture e pagamento fornitori
Gestione amministrativa e finanziaria	1. Gestione incassi e pagamenti
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	1. Controlli delle Autorità preposte alla vigilanza
	2. Controlli interni (ODV, Collegio sindacale)
Incarichi e nomine	1. Affidamento incarichi a consulenti e collaboratori
	2. Verifica situazioni di incompatibilità o conflitto di interessi
	3. Monitoraggio corretta esecuzione dell'incarico
	4. Pagamento dei compensi
Affari legali e contenzioso	1. Gestione precontenzioso e contenziosi giudiziali
Controllo e verifica termovalorizzatore	1. Espletamento del servizio
	2. Gestione del rapporto con gestore impianto
	3. Applicazione di provvedimenti sanzionatori e penalità
	4. Gestione rapporti con conferitori

7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nell'ambito della Fase "Valutazione del Rischio", sulla base della mappatura dei processi aggiornata, è stata verificata la validità della valutazione dei rischi svolta nell'ambito delle precedenti programmazioni, introducendo eventuali aggiornamenti e semplificazioni coerenti con la struttura attuale di CIS S.p.A.

La valutazione del rischio rappresenta una fase chiave nella gestione del rischio, consentendo di identificare, analizzare e confrontare i rischi per stabilire le priorità di intervento e definire le misure preventive e correttive più opportune.

Per ogni processo/attività sopra indicate è stata condotta un'attività di valutazione del rischio. Gli esiti della valutazione non sono rappresentati da un indicatore numerico, bensì attraverso l'attribuzione della qualifica di **basso**, **medio** o **alto** al profilo di rischio di volta in volta esaminato. Tale qualifica è il risultato della valutazione dei c.d. "**fattori di rischio**", ossia di quegli elementi di contesto che agevolano condotte illecite, in combinazione con la valutazione dei possibili effetti dannosi dell'evento considerato sulla Società (danno patrimoniale e danno reputazionale).

I principali "fattori di rischio" considerati sono:

- a) **responsabilità del processo**: se il processo è di competenza individuale, di gruppo o ripartita;
- b) **grado di discrezionalità**: se il processo è totalmente vincolato da norme di legge e regolamentari, o se presenta margini di discrezionalità;
- c) **rilevanza economica**: se il processo ha un impatto meramente interno o porta all'attribuzione di vantaggi economici a terzi;
- d) **periodicità dei controlli**: se il processo è soggetto a controlli ravvicinati, entro i sei mesi, o oltre i sei mesi.
- e) **storico di eventi corruttivi e contenziosi giudiziari**: si considera il numero di casi documentati di procedimenti giudiziari per corruzione, illeciti amministrativi e pregressi contenziosi legati a fenomeni di mala gestio. Se non ci sono precedenti episodi, il rischio è tendenzialmente inferiore; in caso di eventi passati, è necessario un monitoraggio rafforzato.

La valutazione complessiva dei predetti fattori determina la **probabilità** di verificazione dell'evento considerato, secondo le seguenti dimensioni:

- improbabile/poco probabile

- probabile
- molto probabile

Per la valutazione dell'**impatto (danno)** si considera:

- ruolo e responsabilità del personale impiegato nel processo** (amministratore unico, responsabile tecnico, responsabile amministrativo);
- entità del possibile pregiudizio economico** (lieve/marginale, apprezzabile, elevato);
- entità del possibile pregiudizio reputazionale** (lieve/marginale, apprezzabile, elevato).

Dalla combinazione di tali valutazioni si giunge all'attribuzione del **grado di rischio**:

BASSO: improbabile/poco probabile che si verifichi l'evento, impatto marginale;

MEDIO: probabile che si verifichi l'evento, impatto marginale o apprezzabile;

ALTO: probabile o molto probabile che si verifichi l'evento, impatto apprezzabile o elevato.

Esiti della valutazione del rischio

Area di rischio	Processi	Rischio	Soggetti Coinvolti	Valutazione del rischio
Acquisizione e gestione del personale	Definizione del fabbisogno del personale	Manifestazione di fabbisogni non effettivi per favorire assunzioni mirate	AU	MEDIO
	Reclutamento del personale	Definizione di requisiti di accesso "personalizzati" o insufficientemente oggettivi e trasparenti per favorire determinati candidati; Sussistenza di rapporti di parentela o affinità tra i soggetti con potere decisionale o compiti di valutazione dei candidati	AU	MEDIO
	Valutazione e scelta dei candidati	Valutazione non oggettiva dei candidati, favoritismi nelle selezioni, alterazione dei punteggi di merito	AU	MEDIO
	Stipula del contratto	Omessa verifica requisiti o attribuzione di condizioni contrattuali non coerenti	AU	MEDIO
	Gestione delle presenze	Falsa registrazione di presenza in caso di assenza	Responsabile amministrazione	MEDIO
	Valutazione individuale del personale e attribuzione di premi	Riconoscimento di premi ad personam in cambio di denaro o altra utilità	AU	MEDIO
	Progressioni di carriera	Riconoscimento di avanzamenti di carriera in cambio di denaro o altra utilità	AU	MEDIO
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Programmazione	Definizione di criteri discrezionali per la selezione di fornitori		
	Predisposizione e gestione gare	Meccanismi non oggettivi e trasparenti per la selezione del contraente; Fuga di notizie sulle gare in fase di predisposizione Applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolare l'esito	AU/RUP	MEDIO

		Indebiti favoritismi nella conduzione della verifica di anomalia dell'offerta		
	Verifica aggiudicazione e stipula del contratto	Manipolazione dei criteri di aggiudicazione della gara verifiche alterate - Autorizzazione al subappalto non conforme a norma ovvero alla dichiarazione di gara al fine di favorire l'impresa;	AU/RUP	MEDIO
	Monitoraggio forniture e Pagamento fornitori	Pagamenti non giustificati o alterazioni nelle tempistiche per favorire fornitori	Responsabile amministrativo	MEDIO
Gestione amministrativa e finanziaria	Gestione incassi e pagamenti	Falsificazione o alterazione di atti o documenti finalizzati a garantire la corretta tracciabilità dei flussi finanziari	Responsabile Amministrativo	MEDIO
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Controlli delle Autorità preposte alla vigilanza	Tentativi di corruzione per ottenere esiti favorevoli	AU/Responsabile Amministrativo	BASSO
	Controlli interni (ODV e Collegio Sindacale)	Offerta di denaro o altra utilità per indurre ad omissioni nelle verifiche	AU/Responsabile ufficio tecnico	BASSO
Incarichi e nomina	Affidamento incarichi a consulenti e collaboratori	Attribuzione incarichi senza criteri trasparenti	AU	MEDIO
	Verifica situazioni di incompatibilità o conflitto di interessi	Omissione di verifiche per favorire soggetti terzi	AU	MEDIO
	Monitoraggio corretta esecuzione dell'incarico	Omissione di verifiche o contestazioni in ipotesi di inesatta esecuzione, in cambio di utilità	AU	MEDIO
	Pagamento dei compensi	Pagamento per prestazioni non rese, non esattamente rese; erogazioni di compensi superiori rispetto a quanto concordato senza giustificazione	AU/Responsabile Amministrativo	MEDIO
Affari legali e contenzioso	Gestione precontenzioso e contenziosi giudiziali	Adesione bonaria a richieste risarcitorie non giustificate e tali da determinare indebita utilità per private o imprese Alterazione dei fatti o erronea elaborazione degli elementi giuridici nella verifica istruttoria al fine di agevolare il ricorrente e/o ledere gli aventi diritto Transazioni non giustificate dall'andamento del giudizio	AU	BASSO
Controllo e verifica termovalorizzatore	Espletamento del servizio	Definizione non corretta delle attività e delle condizioni contrattuali per favorire un determinato soggetto	Responsabile Ufficio Tecnico	BASSO
	Gestione del rapporto con gestore impianto	Accettazione di richieste antieconomiche per assecondare un rappresentante dell'Ente affidatario o dei soci pubblici	Responsabile Ufficio Tecnico	BASSO
	Applicazione di provvedimenti sanzionatori e penalità	Archiviazione dei procedimenti, ovvero mancata applicazione di provvedimenti sanzionatori o penalità per	Responsabile Ufficio Tecnico	BASSO

		favorire un determinato soggetto; applicazione di sanzioni ridotte al fine di favorire un determinato soggetto		
	Gestione rapporti con conferitori	Effettuazione di particolari richieste antieconomiche all'affidatario al fine di assecondare determinati soggetti	Responsabile Ufficio Tecnico	BASSO

8. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Nell'ambito della Fase Trattamento del rischio si è proceduto alla revisione delle misure di prevenzione "generali" e "specifiche", apportando le necessarie integrazioni in relazione alle più recenti indicazioni di prassi, e in particolare, a quanto previsto dal PNA.

Per ciascuna misura (generale o specifica) è stato indicato:

- il responsabile dell'attuazione della misura;
- lo stato di attuazione della misura ("in essere" / "termine di attuazione");
- l'indicatore di monitoraggio.

MISURE GENERALI

Di seguito vengo illustrate le misure di carattere generale adottate dalla Società per la prevenzione della corruzione:

Formazione obbligatoria

La formazione riveste un ruolo fondamentale nella prevenzione della corruzione, contribuendo alla diffusione della cultura della legalità e della trasparenza all'interno della Società. Considerata la limitata dimensione dell'organico, la formazione sarà organizzata in modalità più agile, mediante sessioni mirate, basate in particolare su casistiche pratiche attinenti all'operatività di CIS. La Società, provvederà allo svolgimento delle seguenti ulteriori attività formative nel triennio 2025-2027:

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio
Formazione di livello generale e specifico	Aggiornamento formazione, di livello generale, per tutti i dipendenti della Società, sui temi dell'etica, dell'integrità (Disciplina anticorruzione e Trasparenza, PTPCT, Codice etico, whistleblowing) e attraverso l'erogazione di percorsi formativi mirati	RPCT	Entro novembre 2026	Espletamento del percorso formativo e Attestazione di partecipazione

Incompatibilità e inconfiribilità di incarichi

Il D.Lgs. n. 39/2013 e le successive determinazioni ANAC disciplinano le disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali e cariche di componenti degli organi di indirizzo presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati in controllo pubblico.

Al momento l'unica fattispecie che interessa CIS è quella riguardante le possibili cause di inconfiribilità e incompatibilità per l'incarico di amministratore, non essendo presenti dirigenti.

La Società, tramite il RPCT, adotta le seguenti misure:

- inserimento negli atti di attribuzione degli incarichi delle condizioni ostative al conferimento dell'incarico, così come indicato dalla delibera ANAC 1134/2017, punto 3.1.1.;
- richiesta ai soggetti interessati della dichiarazione di insussistenza delle cause di inconfiribilità all'atto del conferimento dell'incarico e con cadenza periodica;
- pubblicazioni delle dichiarazioni sul sito web della Società.

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio
Inconferibilità e Incompatibilità (D.Lgs. 39/2013)	Inserimento delle cause di inconferibilità e incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi	RPCT	In essere	% inserimento negli atti di attribuzione
	Aggiornamento degli schemi standard di dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità, che i soggetti devono rendere all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto		In essere	% di dichiarazioni rilasciate rispetto al n. di soggetti interessati

Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. Whistleblowing)

CIS S.p.A. ha adottato una procedura interna per la segnalazione di illeciti, aggiornata con il D.Lgs. n. 24/2023. La piattaforma di segnalazione, conforme alla normativa vigente, è accessibile nella sezione "Società Trasparente" del sito aziendale e garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante, nel rispetto delle disposizioni normative.

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio
Tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblowing)	Apposita procedura pubblicata sul sito della società	RPCT	In essere	Procedura in essere

Codice etico e di comportamento

CIS S.p.A., ai sensi del D.lgs. n. 231/2001, ha adottato un Codice Etico e di Comportamento, integrato con specifiche regole di comportamento atte a prevenire la commissione di reati di corruzione (Delibera ANAC n. 1134/2017), e il DPR n. 62/2013. Il Codice Etico è pubblicato sul sito web della società in coordinamento con il MOG 231.

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio
Codice Etico	Revisione periodica e aggiornamento del Codice Etico	RPCT	Contestualmente all'aggiornamento del MOG 231	Adozione del Codice Etico

Astensione in caso di conflitto di interesse

In ottemperanza all'art. 6-bis della Legge n. 241/90, i responsabili del procedimento devono astenersi in caso di conflitto di interesse, anche solo potenziale. La Società assicura il rispetto delle Linee Guida ANAC n. 15 e l'adozione di **patti di integrità** nelle gare pubbliche.

La norma contiene 2 prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione, per il Responsabile del procedimento, ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli Uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio
Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi	Dichiarazione di assenza di conflitto di interessi per Commissioni aggiudicatrici e esaminatrici, RUP e DL	RPCT	In occasione di ogni affidamento	Dichiarazione resa dall'interessato

Divieto pantouflage (art. 53, comma 16 ter D.lgs. n. 165/2001)

Il pantouflage, noto anche come revolving doors, è il divieto dei dipendenti pubblici che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Questa misura è volta a prevenire pressioni o condizionamenti da parte di soggetti privati sugli incaricati di funzioni pubbliche, evitando il rischio di scambi di favori che potrebbero compromettere l'integrità della pubblica amministrazione.

In conformità a quanto previsto dal PNA e dall'art. 21 del d.lgs. 39/2013 la Società adotta le seguenti misure:

- verifica dei soggetti sottoposti al divieto: il divieto si applica agli amministratori e direttori generali delle società in controllo pubblico. Non si estende ai dipendenti ordinari, a meno che non abbiano avuto deleghe specifiche di potere autoritativo o negoziale.
- Esclusione per gli enti in house: il divieto non opera per il passaggio di dipendenti pubblici a società in house della PA di provenienza, in quanto non vi è rischio di condizionamento privatistico.
- Verifica preventiva negli affidamenti di incarichi: negli avvisi di selezione del personale e negli incarichi professionali, è inserita una clausola esplicita di incompatibilità con il pantouflage.
- Dichiarazione di insussistenza di situazioni di pantouflage: i soggetti interessati devono sottoscrivere una dichiarazione di conformità all'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001 al momento della selezione e dell'assunzione.
- Monitoraggio delle assunzioni e degli incarichi conferiti: viene effettuato un controllo annuale sulla corretta applicazione della normativa.

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio
Divieto assunzione e conferimento incarichi nelle ipotesi previste dall'art. 53, comma 16 ter, d.lgs. 165/2001	Inserimento negli avvisi di selezione, a format clausola da inserire negli avvisi di selezione del personale	RPCT Responsabile amministrazione	In essere	% annua di avvisi di selezione del personale in cui non è stata inserita la specifica clausola ostativa rispetto al totale dei bandi pubblicati
	Format clausola da inserire in sede di affidamento di lavori, servizi e forniture.			% annua di affidamenti di incarichi in cui non è stata rilasciata apposita dichiarazione del consulente
	Previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage			Report sulle verifiche effettuate

Rotazione del personale e misure alternative

Data la struttura ridotta di CIS, non è possibile attuare la rotazione del personale. ANAC suggerisce misure alternative per evitare la concentrazione di potere nei processi discrezionali, tra cui:

- Segregazione delle funzioni;
- Verifica incrociata dei processi;
- Maggiore trasparenza e doppia sottoscrizione degli atti.

Consapevole di tale impedimento, ANAC suggerisce l'adozione di misure alternative alla rotazione al fine di evitare che un dipendente abbia controllo esclusivo dei processi, come:

- l'articolazione delle competenze (c.d. "segregazione delle funzioni");
- il rafforzamento delle misure di trasparenza;

- maggiore compartecipazione del personale alle attività proprie dell'ufficio del dirigente;
- introduzione di meccanismi di condivisione delle fasi procedurali;
- doppia sottoscrizione degli atti;
- collaborazione fra più ambiti con riferimento ad atti ad elevato rischio.

CIS quindi individuate misure alternative quali meccanismi di verifica incrociata, al fine di limitare possibili effetti corruttivi legati al permanere della stessa persona in posizioni di rischio.

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio
Segregazioni di funzioni quale misura alternativa alla rotazione	Segregazione di funzioni	RPCT	In sede di progettazione delle procedure aziendali dovrà essere considerato il profilo della segregazione delle funzioni che comunque è insito nella struttura stessa di CIS avendo solo 2 dipendenti	Risultanze della procedura adottata, conferente al principio di segregazione delle funzioni

Misure per procedimenti penali in corso o conclusi

In ottemperanza al quadro normativo vigente, CIS S.p.A. prevede specifiche misure per la gestione di eventuali procedimenti penali o disciplinari a carico del personale e dell'Amministratore Unico. Considerata la struttura ridotta della Società, composta da soli due dipendenti, non è possibile applicare la rotazione straordinaria del personale. Tuttavia, sono state individuate misure alternative per garantire la trasparenza e la continuità operativa in caso di procedimenti rilevanti.

1. **Monitoraggio e segnalazione:** in caso di avvio di un procedimento penale o disciplinare per reati riconducibili all'art. 3, comma 1, della Legge 97/2001, la Società provvede a informare gli organi di controllo e l'Assemblea dei Soci, affinché possano valutare le misure più opportune.
2. **Sospensione cautelativa:** data la ridotta dimensione della Società, in caso di ipotesi di reato che possano compromettere l'integrità della gestione, CIS si riserva di adottare misure cautelari, tra cui la sospensione temporanea del dipendente coinvolto, in attesa dell'esito del procedimento.
3. **Verifica e sostituzione delle funzioni:** l'assenza di possibilità di rotazione impone la necessità di redistribuire le funzioni tra l'Amministratore Unico e l'altro dipendente, garantendo la continuità operativa e minimizzando i rischi di conflitti di interesse.
4. **Revoca dell'incarico di Amministratore Unico:** qualora il soggetto ricoprente tale incarico sia coinvolto in un procedimento penale per reati rilevanti ai fini anticorruzione, l'Assemblea dei Soci valuterà la possibilità di revocare l'incarico, in conformità con le disposizioni ANAC.

Le misure adottate hanno una durata massima di due anni; decorso tale termine, e in assenza di rinvio a giudizio, le eventuali sospensioni cautelari vengono revocate.

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio
Gestione procedimenti penali in corso	Regolamento interno con misure adottate dalla Società	AU, RPCT	Entro novembre 2025	Diffusione Regolamento
So Val A D sp uta A In en zio ss cas sio ne e o ra ne cas m di A ca o bl pro ss ute per ea ce e lat cas de di m iva o i me bl (se da So nto ne part ci ea	Valutazione caso per caso da parte dell'Assemblea dei Soci	Assemblea dei soci	In caso di procedimento	Delibera Assemblea

ce e ssa dell rio 'As) se mbl ea dei Soc i				
Verifica e sostituzione delle funzioni	Ridistribuzione delle attività per garantire continuità operativa	AU, RPCT	In caso di necessità	Attuazione della riassegnazione delle funzioni

MISURE SPECIALI

Le seguenti misure di carattere speciale sono state riviste e aggiornate in base alla specificità della Società, che opera con un organico estremamente ridotto (due dipendenti e un Amministratore Unico). Le misure implementate tengono conto della necessità di garantire adeguati controlli, trasparenza e integrità nel processo decisionale, nonostante le dimensioni limitate della Società.

Area di rischio	Attività	Misure in atto	Soggetti coinvolti nell'attuazione	Eventuali implementazioni e relative tempistiche
Acquisizione e gestione del personale	Definizione del fabbisogno del personale	Determina dell'AU che viene approvata dal CDA	AU	
	Reclutamento del personale	Regolamento assunzioni pubblicato sul sito; Evidenza pubblica delle procedure di selezione; Inserimento clausole specifiche pantouflage e verifica sussistenza	AU	Valutazione aggiornamento Regolamento del personale entro giugno 2025
	Valutazione e scelta dei candidati	Affidamento della valutazione ad una Commissione Esaminatrice	AU	Valutazione aggiornamento Regolamento del personale entro giugno 2025
	Stipula del contratto	Acquisizione della documentazione attestante il possesso dei requisiti dichiarati	AU	
	Gestione delle presenze	Verifica del rispetto delle presenze	Responsabile amministrativo	
	Valutazione individuale del personale e attribuzione di premi	Accordo integrativo premi con criteri di assegnazione uguali per tutti i dipendenti	AU	
	Progressioni di carriera	Definizione tramite Mansionario/CCNL	AU	
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Programmazione	Monitoraggio degli affidamenti ripetuti allo stesso fornitore per evitare frazionamenti non giustificati; Verifica preventiva della necessità dell'affidamento e della congruità economica rispetto al mercato.	Responsabile Tecnico AU	

Area di rischio	Attività	Misure in atto	Soggetti coinvolti nell'attuazione	Eventuali implementazioni e relative tempistiche
	Predisposizione e gestione gare	Indagini informali di mercato sui prezzi della fornitura/lavoro/servizi; Previsione di soglie di valore non elevato per gli affidamenti diretti; Tipizzazione delle ipotesi in cui è ammesso il ricorso al pregresso fornitore (Regolamento per l'acquisizione di lavori, servizi, forniture)	Responsabile Tecnico AU	Verifica Aggiornamento regolamento acquisti – giugno 2025
	Verifica aggiudicazione e stipula del contratto	Regolamento per l'acquisizione di lavori, servizi, forniture; Applicazione normativa appalti; Adozione piattaforma telematica; Nomina della commissione secondo le modalità di legge Dichiarazione di assenza di cause di incompatibilità per i commissari; Formale accettazione del Codice Etico e del MOG	Responsabile Tecnico AU	Verifica Aggiornamento Regolamento acquisti-giugno 2025
	Monitoraggio forniture e pagamento fornitori	Obbligo di segnalazione al fornitore di eventuali difformità; Controllo sulla corrispondenza tra beni consegnati e ordine effettuato; Riscontro conformità delle fatture ai preventivi approvati; Riconciliazione ordini-D.D.T. di consegna-fatture; Verifica preventiva di eventuali anomalie nella fatturazione (doppie fatture, incongruenze)	Responsabile Tecnico Responsabile Amministrativo	Rafforzamento dei controlli interni sui pagamenti - dicembre 2025
Gestione amministrativa e finanziaria	Gestione incassi e pagamenti	Verifica estratti conto; Controllo collegio dei revisori; procedura di autorizzazione per tutte le spese superiori a una soglia prestabilita	Responsabile Amministrativo	Aggiornamento regolamento interno sulla gestione delle spese - settembre 2025 Rafforzamento della verifica della corrispondenza tra preventivo e fattura
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Controlli delle Autorità preposte alla vigilanza	Sistema di deleghe e procure; Rispetto del Codice Etico e di Comportamento; Controlli esterni (Revisore)	Responsabile Amministrativo AU	Introduzione di un registro digitale delle ispezioni per la tracciabilità dei controlli - settembre 2025
	Controlli interni (ODV, Collegio Sindacale)	Regolamento dell'Organismo di Vigilanza; Formalizzazione delle attività di controllo con verbali periodici; Programmazione delle attività di verifica con cadenza annuale; Procedure audit semestrali	RPCT Responsabile Amministrativo	Implementazione e audit semestrali

Area di rischio	Attività	Misure in atto	Soggetti coinvolti nell'attuazione	Eventuali implementazioni e relative tempistiche
Incarichi e nomina	Affidamento incarichi a consulenti e collaboratori	Normativa trasparenza; Pubblicazione obbligatoria degli incarichi affidati; Verifica preventiva della necessità dell'incarico e congruità del compenso rispetto al mercato	AU	
	Verifica situazioni di incompatibilità o conflitto di interessi	Dichiarazione del consulente circa: - Rispetto divieto di pantouflage - Assenza di situazioni di incompatibilità e/o conflitto di interessi - Adesione ai principi del Codice Etico - Consegna del Codice Etico Controllo periodico sulla sussistenza di eventuali cause di incompatibilità	AU	Implementazioni e di un registro delle dichiarazioni di incompatibilità - novembre 2025
	Monitoraggio corretta esecuzione dell'incarico	Verifica dei risultati attesi Monitoraggio periodico dell'attività svolta con report di avanzamento	AU	Implementazioni e reportistica di monitoraggio semestrale - dicembre 2025
	Pagamento dei compensi	Riscontro conformità delle fatture con preventivi approvati; Verifica dell'effettiva esecuzione dell'incarico prima dell'autorizzazione al pagamento	AU	Reportistica di monitoraggio semestrale - dicembre 2025
Affari legali e contenzioso	Gestione precontenzioso e contenziosi giudiziali	Conformità al Codice Etico e di Comportamento; Verifica preventiva della fondatezza delle richieste in fase di precontenzioso; Monitoraggio periodico dello stato dei contenziosi con report semestrale	AU	Implementazioni e sistema di reportistica per il monitoraggio del contenzioso - ottobre 2025
Controllo e verifica termovalorizzatore	Espletamento del servizio	Codice Etico e di Comportamento; Modello Organizzativo di Gestione (MOG); Verifiche periodiche sull'applicazione del contratto di gestione; Applicazione delle sanzioni in caso di inadempienze; Procedura per regolare i flussi informativi al Responsabile Tecnico e all'ODV	Responsabile Tecnico	
	Gestione del rapporto con gestore impianto	Monitoraggio costante delle attività del gestore; Definizione di indicatori di performance per il servizio; Predisposizione di report trimestrali di valutazione del gestore; Incontri periodici per la verifica dell'andamento del servizio; Procedura per la segnalazione immediata di criticità	Responsabile Tecnico	
	Applicazione di provvedimenti sanzionatori e penalità	Verifiche periodiche sull'applicazione del contratto; Applicazione rigorosa delle penali previste in caso di inadempienze;	Responsabile Tecnico	

Area di rischio	Attività	Misure in atto	Soggetti coinvolti nell'attuazione	Eventuali implementazioni e relative tempistiche
		Tracciabilità delle segnalazioni e delle eventuali sanzioni tramite registro digitale; Report annuale sulle sanzioni applicate e sugli esiti delle contestazioni		
	Gestione rapporti con conferitori	Monitoraggio delle quantità e qualità dei rifiuti conferiti; Controllo sulla conformità del materiale in ingresso rispetto ai parametri contrattuali; Rafforzamento delle verifiche documentali sulle operazioni di conferimento; Attivazione di un sistema di alert in caso di conferimenti non conformi	Responsabile Tecnico	Implementazione e piano di controllo qualità dei conferimenti - gennaio 2026

9. SISTEMA SANZIONATORIO

Il sistema sanzionatorio è predisposto al fine di contribuire all'efficace attuazione delle misure anticorruzione e garantire la conformità alle normative vigenti.

9.1 Sanzioni per il personale dipendente

La violazione delle misure anticorruzione da parte del personale può dar luogo all'apertura di procedimento disciplinare e all'irrogazione delle sanzioni previste dalla legge e dal CCNL di categoria, nel rispetto del principio di proporzionalità della sanzione.

Le sanzioni applicabili sono suddivise in due categorie:

- **Conservative del rapporto di lavoro:** biasimo verbale, biasimo scritto, multa fino ad un massimo di quattro ore della retribuzione, sospensione dal servizio e dal trattamento economico per un periodo non superiore a dieci giorni.
- **Risolutive del rapporto di lavoro:** licenziamento con o senza preavviso.

La gravità della violazione sarà valutata in relazione a:

- circostanze in cui ha avuto luogo;
- modalità concrete di realizzazione;
- intenzionalità della condotta o grado di negligenza, imprudenza, imperizia;
- mansioni del lavoratore;
- entità del pregiudizio per la Società.

9.2 Sanzioni per fornitori, consulenti e terzi

Per i fornitori e i consulenti, la violazione del Codice Etico o delle clausole contrattuali può comportare:

- **Richiamo formale** (per violazioni lievi);
- **Riduzione del compenso o penalità economiche** (per violazioni di media gravità);
- **Risoluzione del contratto** (per violazioni gravi o reiterate);
- **Segnalazione agli organi di vigilanza** in caso di illeciti rilevanti.

Tali sanzioni saranno applicate nel rispetto delle condizioni contrattuali e delle clausole dedicate alla trasparenza e all'anticorruzione.

9.3 Applicazione delle sanzioni e controllo

Per garantire un'applicazione equa e trasparente delle sanzioni:

- Le **sanzioni per il personale** saranno valutate dall'Amministratore Unico, con il supporto del Responsabile Amministrativo per la verifica della proporzionalità della misura.
- Le **sanzioni per i fornitori e consulenti** saranno gestite attraverso clausole contrattuali e monitorate dal Responsabile Tecnico, che avrà l'obbligo di segnalare eventuali violazioni agli organi di controllo.

- Sarà introdotto un **registro digitale delle violazioni**, nel quale saranno tracciate tutte le sanzioni applicate e le relative motivazioni.

10. PROGRAMMAZIONE FUTURA

Per il prossimo triennio, l'obiettivo principale sarà quello di ottimizzare il sistema di prevenzione della corruzione, considerando sempre la dimensione ridotta della Società. Le future implementazioni mireranno a garantire una maggiore efficienza nel monitoraggio, attraverso strumenti digitali e semplificazioni procedurali. CIS valuterà periodicamente l'efficacia delle misure adottate e, se necessario, introdurrà ulteriori strumenti per garantire il massimo livello di trasparenza e controllo.

PARTE SECONDA - LA TRASPARENZA

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività della Società per prevenire la corruzione.

La pubblicazione delle informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

La Società ha provveduto a recepire le disposizioni dettate dal d.lgs. N. 33/2013 pubblicando, sul proprio sito web, sotto la sezione "Società trasparente" le informazioni e i documenti obbligatori.

La Società ha affidato alla fine del 2023 un incarico ad una società di creazione web al fine di rendere più chiara e ancora più facilmente accessibile la sezione.

La Società, inoltre, nel corso del 2024 si doterà di un Regolamento sul Diritto di accesso agli atti e sul diritto di accesso, che verrà pubblicato sul sito della Società nella sezione Società Trasparente insieme alla modulistica che l'utente potrà utilizzare per l'istanza.

Di seguito vengono riepilogati i dati pubblicati, i soggetti coinvolti, le modalità e le tempistiche di trasmissione e pubblicazione dei dati. L'attività di monitoraggio spetta unicamente al RPCT che è anche il responsabile della pubblicazione:

Dato	Responsabile trasmissione	Tempi trasmissione	Tempi pubblicazione
PTPCT	RPCT		Entro 5 giorni dall'approvazione
ATTI GENERALI	AU	Entro 15 giorni dall'adozione	Entro 15 giorni dalla trasmissione
Dati di cui all'art. 14 D.Lgs. 33/2013 per soggetti cessati	Amministratori cessati	Entro 2 mesi dalla cessazione	Entro 15 giorni dalla trasmissione
Dati di cui all'art. 14 D.Lgs. 33/2013 per amministratori in carica e Direttore Generale	Amministratori in carica/Direttore Generale	Per l'atto di nomina entro 1 mese; per gli aggiornamenti annuali entro 15 giorni dalla scadenza della dichiarazione dei redditi	Ex lege: atto di nomina entro 3 mesi; per gli aggiornamenti annuali entro 1 mese dalla scadenza del termine per la dichiarazione dei redditi
SANZIONE PER MANCATA COMUNICAZIONE DATI	Responsabile amministrativo	Entro 15 giorni dalla comunicazione del provvedimento	Entro 15 giorni dalla trasmissione
ARTICOLAZIONE DEGLI UFFICI	Responsabile amministrativo	Entro 15 giorni dalla variazione	Entro 15 giorni dalla trasmissione
TELEFONO E POSTA ELETTRONICA	Responsabile amministrativo	Entro 15 giorni dalla variazione	Entro 15 giorni dalla trasmissione
CONSULENTI E COLLABORATORI	Consulenti per quanto riguarda il c.v./AU quanto riguarda atto di nomina	Entro 15 giorni dal conferimento	Ex lege: entro 30 giorni dal conferimento
DATI RELATIVI AL PERSONALE (dotazione organica, costo del personale, tassi di assenza, incarichi conferiti o autorizzati, contratti collettivi ed integrativi)	Responsabile Amministrativo/Consulente esterno (per l'elaborazione dei dati)	Entro 15 giorni dal mese successivo alla scadenza per i tassi di assenza; entro 15 giorni dalla sottoscrizione per la contrattazione	Ex lege: dotazione organica: annuale; costo del personale a tempo indeterminato: annuale; costo del personale a tempo determinato: trimestrale ed annuale; tassi di assenza: trimestrale. Incarichi e contrattazione: entro quindici giorni dalla trasmissione.

Dato	Responsabile trasmissione	Tempi trasmissione	Tempi pubblicazione
SELEZIONE DEL PERSONALE	AU	Immediato	Entro 1 giorno per avvisi e esiti
PERFORMANCE (premierità)	AU	Entro 15 giorni dalla sottoscrizione	Entro 15 giorni dalla trasmissione
BANDI DI GARA E CONTRATTI	AU	Rappresentazione tabellare annuale. Atti della procedura: entro 15 giorni dall'adozione	Ex lege: Entro 10 giorni da trasmissione
SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, VANTAGGI ECONOMICI	AU	Entro 15 giorni dalla deliberazione	Entro 15 giorni dalla trasmissione
BILANCI	AU /Consulente Esterno per i dati da elaborare	Entro 15 giorni dall'approvazione	Ex lege: entro 30 giorni dall'approvazione
PROVVEDIMENTI (ex art. 19, comma 5, TUSP)	Amministrazioni controllanti/AU	Per AU: entro 15 giorni dall'adozione	Entro 15 giorni dalla trasmissione
BENI IMMOBILI E PATRIMONIO	AU	Entro 15 giorni dalla variazione	Entro 15 giorni dalla trasmissione
CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINISTRAZIONE	OdV/Revisori/AU	Entro 5 giorni da avvenuta contestazione	Entro 5 giorni da trasmissione
SERVIZI EROGATI (Carta dei Servizi, Class Action)	AU	Carta dei servizi: entro 15 giorni dall'adozione; Class Action: entro 5 giorni dall'evento (notizia di ricorso, sentenza di definizione del giudizio, misure adottate in ottemperanza)	Carta dei Servizi: entro 15 giorni dalla trasmissione; Class action: entro 5 giorni dalla trasmissione
PAGAMENTI	Responsabile Amministrazione/consulente esterno (per i dati da elaborare)	Entro 30 giorni dalla scadenza del trimestre/anno	Ex lege
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	RPCT	PTPC e relativi aggiornamenti, relazione del RPCT: entro 15 giorni dall'approvazione/predisposizione. Atti di accertamento delle violazioni al D.Lgs. n. 39/2013: entro 5 giorni dall'accertamento	Ex lege
ACCESSO CIVICO	RPCT		Entro 15 giorni dalla variazione per i dati sui referenti; ex lege (semestrale) per elenco richieste)

Appendice 1 – Il contesto normativo di riferimento e definizioni di corruzione e trasparenza

Il contesto normativo di riferimento in generale

La **Legge n. 190 del 6 novembre 2012**, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, cd. “**Legge Anticorruzione**”, ha introdotto nell’ambito dell’ordinamento italiano una specifica normativa volta a rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto della corruzione all’interno della Pubblica Amministrazione e degli Enti ad essa riconducibili tramite molteplici azioni volte, da un lato, a prevenire i fenomeni corruttivi e, dall’altro, a garantire la massima trasparenza dell’organizzazione e dell’attività di ciascun Ente interessato dalla disciplina in esame.

Il perimetro segnato dalla l. n. 190/2012 è stato attuato, sul versante normativo, con quattro principali decreti, precisamente:

- il **Decreto Legislativo n. 235 del 31 dicembre 2012** (“*Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell’articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190*”);
- il **Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013** (“*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”), cd. “Decreto Trasparenza”, entrato in vigore il 20 aprile 2013, e modificato ad opera del D.Lgs. n. 97/2016, il quale pone in capo agli Enti destinatari, specifici obblighi (i) di pubblicazione sui propri siti informatici inerenti alle rispettive organizzazioni e attività e, specularmente, (ii) di adottare misure idonee a garantire l’accesso civico - semplice e generalizzato - ai dati, ai documenti e alle informazioni, a seconda dei casi, che siano o meno oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- il **Decreto Legislativo n. 39 dell’8 aprile 2013** (“*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*”), entrato in vigore il 4 maggio 2013, disciplinante le cause di inconferibilità e incompatibilità degli esponenti *inter alia* delle PP.AA. e delle entità privatistiche partecipate;
- il **Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 16 aprile 2013** (“*Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato in attuazione dell’art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla l. n. 190/2012*”).

I provvedimenti di cui sopra sono stati ulteriormente precisati grazie ad una importante attività di regolazione rimessa dal legislatore principalmente in capo all’Autorità Nazionale AntiCorruzione (A.N.AC.).

Segnatamente, mediante la **Deliberazione Civit n. 72 dell’11 settembre 2013**, adottata su proposta del Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi dell’art. 1, comma 2, lettera b) della l. n. 190/12, è stato adottato il primo **Piano Nazionale Anticorruzione** (P.N.A. 2013) per il triennio 2013 - 2016, il quale precisa le indicazioni minime di riferimento per il contrasto ai fenomeni corruttivi nell’ambito di ciascun Ente destinatario del quadro disciplinare in esame, con particolare riferimento ai contenuti dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

Il P.N.A. 2013 è stato aggiornato con la **Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015**, recante “*Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione*”.

Successivamente all’Aggiornamento 2015 è intervenuto il **Decreto Legislativo n. 97 del 25 maggio 2016** (“*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”).

Con tale importante Riforma, il legislatore ha, in più punti, modificato l'originario quadro normativo, apportando significative modifiche sia alla l. n. 190/2012 che al D.Lgs. n. 33/2013.

In particolare, il D.Lgs. 97/2016 ha previsto l'integrazione tra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) e il (precedente) Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), disponendo che i destinatari degli obblighi introdotti dalla l. n. 190/2012 adottino un **unico strumento di programmazione**, ossia il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

Il Decreto di riforma è altresì intervenuto relativamente agli obblighi di pubblicazione sui siti istituzionali degli enti interessati, da un lato implementando i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione, dall'altro introducendo meccanismi di semplificazione e razionalizzazione, anche in relazione alla natura dell'Ente sottoposto alla disciplina in questione.

Altra significativa novità introdotta dal Correttivo è rappresentata dall'introduzione del sopra citato **"accesso civico generalizzato"** (per il quale si rinvia alla Sezione "Trasparenza" del presente PTPCT), secondo il modello del cd. FOIA (*Freedom of Information Acts*), aggiuntosi all'accesso civico relativo ai dati immediatamente oggetto di pubblicazione (cd. "accesso civico semplice"), già presente nell'ordinamento italiano a far data dall'entrata in vigore del D.Lgs. n. 33/2013.

La riforma del D.Lgs. 97/2016 è stata, anche in questo caso, recepita e chiarita nei termini applicativi con il successivo aggiornamento del P.N.A., intervenuto con **Delibera A.N.AC. n. 831 del 3 agosto 2016** (P.N.A. 2016), adottato anche alla luce dell'art. 19 del d.l. 24 giugno 2014, n. 90.

Il P.N.A. 2016 non sostituisce il PNA 2013 e il relativo aggiornamento del 2015 (Determinazione A.N.AC. n. 12/15), bensì - in una logica di continuità - impartisce specifiche indicazioni relativamente a particolari settori dell'amministrazione pubblica italiana.

Nello specifico, il PNA 2016, ripercorrendo il tracciato di riforma del D.Lgs. 97/2016, chiarisce, anche in una ottica di ausilio per i diretti destinatari, gli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza, peraltro differenziando le diverse misure in relazione alle tipologie di Enti, di volta in volta, considerati (es. Amministrazioni *ex art. 1, comma 2, D.Lgs. n. 165/2001*, società in controllo pubblico ovvero partecipate, etc.) e al relativo ambito di azione (es. Contratti pubblici, Personale, Sanità, etc.).

Inoltre la **Delibere A.N.AC. n. 833 del 3 agosto 2016** riporta le *"Linee Guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili"*.

Sotto il versante della trasparenza, gli obblighi normativi sono stati ulteriormente disciplinati dalle **Delibere A.N.AC. nn. 1309 e 1310 del 28 dicembre 2016**, rispettivamente le *"Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013"* e le *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"*.

Ancora, con **Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017**, l'A.N.AC. ha provveduto all'aggiornamento annuale del P.N.A. (P.N.A. 2017), diramando ulteriori indicazioni per migliorare lo stato di implementazione dei PTPCT adottati, nel corso degli anni, dai soggetti tenuti.

L'Autorità ha adottato il P.N.A. 2018 con **Delibera 1074 del 21 novembre 2018**, il quale - in linea di continuità con il moto regolatorio pregresso - fornisce importanti precisazioni operative, anche in merito agli enti di diritto privato a rilevanza pubblicistica.

L'Autorità ha adottato il P.N.A. 2019 con **Delibera 1064 del 13 novembre 2019**, con il quale il Consiglio dell'Autorità ha concentrato la sua attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

Da ultimo, l'Autorità ha approvato il 18 novembre 2022 lo schema del PNA 2022 per il triennio successivo, adottato a seguito dei pareri del Comitato interministeriale e della Conferenza unificata con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023.

Secondo il PNA 2022 le misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza sono essenziali per contribuire alla generazione e protezione del “*valore pubblico*”, ottenibile mediante la riduzione del rischio di una sua erosione a causa di fenomeni corruttivi. Il valore pubblico è inteso come “*il miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, dei destinatari di una politica o di un servizio. Si tratta di un concetto che non va limitato agli obiettivi finanziari/monetizzabili ma comprensivo anche di quelli socio-economici, che ha diverse sfaccettature e copre varie dimensioni del vivere individuale e collettivo*”.

In materia di whistleblowing si menziona la Delibera ANAC n. 469 del 9/6/2021 (modificata con il Comunicato del Presidente dell'Autorità del 21 luglio 2021 Errata corrige) relativa alle “Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing). È in corso di approvazione il Decreto legislativo di attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.

Il contesto normativo di riferimento per le società in controllo pubblico

L'art. 1, commi 60 e 61, della l. n. 190/12, attuato dall'intesa sancita in sede di Conferenza Unificata del 24 luglio 2013, rivolge le disposizioni in materia di anticorruzione e relativi Decreti attuativi anche verso i “**soggetti di diritto privato**” sottoposti al controllo delle regioni e degli enti pubblici locali.

L'interesse verso tale categoria di soggetti giuridici si è manifestata sin dall'approvazione del primo “Piano Nazionale Anticorruzione” (ossia l'anzidetta Delibera Civit n. 72 dell'11 settembre 2013) che ha espressamente rivolto l'ambito applicativo della normativa anche nei riguardi degli **Enti a forma privatistica ma a sostanza pubblicistica**, tra i quali gli Enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate dalla PA e quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c.

Ai sensi della Delibera Civit n. 72/13, per “**enti di diritto privato in controllo pubblico**” si intendono le società e gli altri Enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle PA, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli Enti nei quali siano riconosciuti alle PP.AA., anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

A mezzo di **comunicato congiunto del 24 dicembre 2014** e nota contestualmente approvata, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'Autorità Nazionale Anticorruzione hanno favorito “*un'interpretazione costituzionalmente orientata della predetta disposizione, che ne consente l'applicazione anche alle società nazionali controllate dalle amministrazioni centrali, nei termini sopra definiti, atteso che le stesse, in ragione del penetrante controllo esercitato dal Ministero (o da altra pubblica amministrazione), sono esposte ai medesimi rischi che il legislatore ha inteso prevenire con la normativa anticorruzione in relazione alle pubbliche amministrazioni*”.

Successivamente, con **Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015**, recante «*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*», l'A.N.AC. ha adottato una **specifica disciplina** finalizzata ad orientare *inter alia* gli Enti pubblici economici, gli Enti di diritto privato in controllo pubblico e le società a partecipazione pubblica nell'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza, con l'obiettivo primario “[...] *che essa non dia luogo ad un mero adempimento burocratico, ma che venga adattata alla realtà organizzativa dei singoli enti per mettere a punto strumenti di prevenzione mirati e incisivi*”.

La soggezione alla disciplina di siffatta tipologia di Enti è stata confermata in prima battuta dalla Determinazione A.N.AC. n. 12/2015 e successivamente dalla Delibera A.N.AC. n. 831 del 3 agosto

2016 (P.N.A. 2016), cui peraltro rinvia anche l'“Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione” (P.N.A. 2017 di cui alla Delibera n. 1208/2017), quanto alle indicazioni diramate in merito all'ambito soggettivo di applicazione.

In particolare, relativamente alla nozione di “*società a controllo pubblico*”, il P.N.A. 2016 rinvia alla definizione contenuta nell'allora schema di Decreto Legislativo in materia di società a partecipazione pubblica, predisposto in attuazione dell'art. 18 della Legge 7 agosto 2015, n. 124 (cd. “Riforma Madia”), e dunque all'attuale **Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175** (“*Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica*”).

A norma dell'art. 2, comma 1, lett. m), del D.Lgs. 175/2016, per società a controllo pubblico devono intendersi le società «in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo ai sensi della lettera b)» che, a sua volta, definisce «controllo» come «la situazione descritta nell'art. 2359 del codice civile. Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo».

L'ANAC, con **Determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017**, ha emanato le “*Nuove Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*” che vanno a sostituire la precedente Determinazione 8/2015.

Tali Linee guida, al pari delle precedenti Linee Guida del 2015, hanno inciso sulla disciplina prevista dal P.N.A. 2013, comportandone una rivisitazione e, più in particolare, l'integrazione e la sostituzione dei contenuti del P.N.A. 2013, laddove non compatibili.

Attraverso queste Linee Guida, l'ANAC ha affrontato i principali dubbi interpretativi fornendo indicazioni utili per la corretta applicazione della normativa, illustrato gli obblighi a cui i soggetti destinatari sono tenuti, distinguendoli per categoria di appartenenza, e definito i compiti delle amministrazioni controllanti o partecipanti e dei soggetti individuati.

Le linee guida definiscono la nozione di controllo della società e degli enti di diritto privato da parte della pubblica amministrazione, integrandola attraverso la definizione dell'influenza dominante in virtù di particolari vincoli contrattuali (art. 2 comma 1 lett. m), b) del D.lgs. 175/2016).

In sintesi, nel documento vengono distinti tre livelli di applicazione delle nuove norme:

- le pubbliche amministrazioni;
- i soggetti con un livello di connessione maggiore con la PA, come le società in controllo pubblico, diretto o indiretto;
- gli altri soggetti, come le semplici partecipate, che svolgono attività di pubblico interesse ma non sono assimilabili alla PA. Queste ultime applicano sole le norme in materia di trasparenza e non tutte quelle previste in tema di prevenzione della corruzione.

Il quadro normativo di riferimento in materia di trasparenza amministrativa

La legge 28 novembre 2012, n. 190 (c.d. “Legge Anticorruzione”), oltre ad aver introdotto specifiche disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, ha previsto, altresì, una specifica disciplina in materia di trasparenza nella pubblica amministrazione.

La trasparenza rappresenta infatti uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione nonché per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

In merito, l'art. 11, comma 2, lett. b) del D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, come novellato dall'art. 24-bis del D.l. n. 90 del 24 giugno 2014, n. 90, ha esteso la disciplina in materia di trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni anche “*limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi*”.

Con riferimento agli enti di diritto privato a rilevanza pubblicistica, peraltro, ulteriori profili interpretativi della normativa sono stati esposti nella Circolare n. 1 del 14 febbraio 2014 del Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione, nonché, di recente, nella Determinazione A.N.AC. n. 8/2015, recante «*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*».

Quest'ultima, in particolare, ha previsto che per le società in controllo pubblico «*[...] considerate le peculiarità organizzative, il tipo di attività e il regime privatistico, la disciplina della trasparenza è applicabile con i necessari adattamenti, anche per temperare l'obiettivo della più ampia pubblicazione dei dati con le eventuali esigenze relative alla natura privatistica e alle attività svolte in regime concorrenziale*». In particolare, nell'allegato 1 alla suddetta Determinazione sono stati indicati i principali adattamenti relativi agli obblighi di trasparenza che le società controllate dalle pubbliche amministrazioni sono tenute ad osservare.

Come anticipato sopra, la disciplina in materia di trasparenza è stata recentemente innovata ad opera del D.Lgs. n. 97/2016 recante «*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*» (cd. «Decreto Trasparenza»). Il Decreto ha ridisegnato la normativa sulla trasparenza rafforzando il suo valore nell'ordinamento giuridico nazionale ed intervenendo, per il raggiungimento di tale scopo, con abrogazioni e integrazioni sugli obblighi precedentemente individuati dal D.Lgs. n. 33/2013 e dalla correlata prassi attuativa (Delibera Civit n. 50/2013).

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 97/2016 la trasparenza è ora «*intesa come **accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche***».

Relativamente all'ambito soggettivo, l'art. 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. n. 97/2016, ribadisce, coerentemente a quanto già indicato dalla Determinazione A.N.AC. n. 8/2015, che le «società in controllo pubblico», quale è SMAT S.p.A., sono sottoposte alla «*medesima disciplina*» prevista per le PP.AA. propriamente intese, «*in quanto compatibile*».

Al fine di chiarire i termini della recente riforma, l'A.N.AC. è intervenuta a mezzo della Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, recante «*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*».

In tali «Linee guida» vengono ricapitolati i principali punti di attenzione del Decreto Trasparenza, con particolare riguardo a:

- la programmazione della trasparenza;
- l'articolazione delle responsabilità all'interno dei vari enti;
- la qualità di dati pubblicati;
- l'istituto dell'accesso civico;
- i nuovi obblighi di pubblicazione e quelli non più vigenti.

Quanto agli obblighi di pubblicazione, le «Linee guida» evidenziano come le modifiche introdotte all'art. 22 del D.Lgs. n. 33/2013 ad opera del D.Lgs. n. 97/2016 abbiano interessato sia le amministrazioni che le società in controllo pubblico. Con riguardo a tali ultimi soggetti, l'A.N.AC. - nel rinviare a prossime Linee guida dedicate per eventuali specificazioni - osserva che «*[...] Al fine di consentire da subito l'adeguamento da parte di detti soggetti alla disciplina sulla trasparenza si precisa, sin da ora, che il criterio della "compatibilità" va inteso come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti, e non in relazione alle peculiarità di ogni singolo ente. Diversamente si avrebbe un'applicazione estremamente diversificata e disomogenea della trasparenza, anche*

all'interno della stessa tipologia di enti, conseguenza non rispondente allo scopo della norma e all'obiettivo di poter effettuare, tra le altre cose, comparazioni e confronti”.

Gli obblighi di pubblicazione facenti capo alle società in controllo pubblico sono stati definitivamente chiariti con la più volte citata Determinazione n. 1134/2017 e, in particolare, con l'allegato 1 a detta Determinazione, la quale rappresenta parametro di riferimento anche per SMAT.

Nella presente Sezione sono descritte le misure volte all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e alla corretta articolazione delle responsabilità tra le varie funzioni aziendali, conformemente a quanto indicato dall'A.N.AC.

Definizioni di “corruzione” e “trasparenza”

Il concetto di “corruzione” non è definito nella L. 190/2012, tuttavia esso deve essere inteso in senso lato coerentemente con quanto affermato già affermato dalla Circolare DFP n. 1 del 2013 e nel P.N.A. 2013 *“Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.*

La definizione “allargata” di corruzione ricomprende, pertanto, quanto segue:

a) l'intero novero dei **delitti contro la pubblica amministrazione** disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I, del Codice Penale, e precisamente:

- Peculato (art. 314 c.p.)
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)
- Malversazione a danno dello Stato (art. 316 - bis c.p.)
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 - ter c.p.)
- Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319 - ter c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 - quater c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 - bis c.p.)
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio (art. 325 c.p.)
- Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
- Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)
- sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 334 c.p.)
- Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 335 c.p.)

b) la cd. *“maladministration”*, ossia le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nell'ottica di chiarire l'importanza e la natura della normativa di riferimento merita ancora richiamare il concetto di ***“trasparenza amministrativa”***, come declinato dal D.Lgs. n. 33/2013.

In particolare, a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 97/2016 la trasparenza è ora *“intesa come accessibilità totale ai dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”*.

Tale concetto di trasparenza, come si avrà modo di meglio descrivere nella Sezione “Trasparenza” del presente PTPCT, è assicurata non solo attraverso la pubblicazione - sul sito istituzionale della Società - di dati, documenti e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs. 33/2013, ma anche attraverso l'accesso civico (art. 5, comma 1, D.Lgs. 33/2013).